

C O L O M B O E D I T R I C E

"Le mani in tasca e lo
sguardo fisso verso il cielo"

BENEDETTA BERARDI, ALICE
NASSINI E SOFIA D'ISANTO

L'amore
IN UNO SGUARDO

I RACCONTI DEL CUORE

Universale gratuita Colombo

Siamo una giovane casa editrice, gli errori capitano e aiutano a migliorare

RACCONTI DEL CUORE



L'amore in uno sguardo

INDICE

Nicky: l'amore in uno sguardo	1
Thomas: la posta dell'amore e di nuovo settembre	5
Nicky: al punto d'inizio	8
Ares: tutto di nuovo	11
Thomas: feste quasi con i fiocchi	13
Nicky: una festa... in ospedale	16
Thomas: una mattina insolita	19
Nicky: fuori, solo noi	20
Nicky: come se fossi importante	21
Nicky: una cosa nuova	22
Evelyn: un nuovo inizio	23
Nicky: il nuovo compagno	26
Thomas: la locandina	28
Evelyn: il regalo perfetto	29
Nicky: la Gita sulla neve	30
Nicky: il Giorno della Laurea	31
Evelyn: dieci anni dopo...	32

"Lo sguardo è la prima conversazione d'amore"
Stendhal

L' amore in uno sguardo



Prologo

Nicky: l'amore in uno sguardo

“Mamma vorrei chiederti una cosa, lo so che papà non ci paga più l'affitto e quindi devi lavorare molto di più, ma vorrei tanto andare in un college”.

“Non abbiamo tanti soldi amore... ne abbiamo già parlato”.

“Lo so mamma, ma io ho inviato la richiesta di ammissione prima che lo venissimo a sapere...”.

Mamma non sapeva cosa dirmi perché costava molto però sapeva che tenevo tantissimo ad entrare al *Kings College*.

“Mamma se non riesci a pagare la retta inizierò a lavorare dopo la scuola”.

Alla fine sono corsa in camera mia e ho chiamato la mia amica Bonnie e siamo rimaste in chiamata per tutto il pomeriggio. Le spiegai ciò che era successo, ma lei non pareva essere troppo preoccupata per la mia situazione. Mi disse che non sarebbe andata al college nemmeno lei perché voleva prendersi un anno di pausa dallo studio e andare in giro per il mondo.

La mia stanza è semplice e ordinata (anche se non sempre). Le pareti color grigio tortora sono decorate con alcuni poster di cantanti e attori famosi. Il letto è affiancato da un comodino con una lampada bianca. Di fronte a quest'ultimo c'è una scrivania con un computer e una pianta, mentre l'armadio è in legno bianco. Una grande portafinestra permette alla luce di entrare e si affaccia su di un piccolo balcone che guarda verso il mare. Dopo aver finito la chiamata con Bonnie mi misi a cercare qualche negozio in cui cercavano personale e trovai un bar vicino alla scuola.

“Mamma inizierò a lavorare a settembre al *Blue Havana*, un locale vicino a scuola”.

“Ok Nicky, ma quindi ti dovrebbe arrivare questa settimana la lettera che ti dirà se sei stata ammessa al college?”.

“Sì, dovrebbe arrivare domani o tra qualche giorno”.

Per fortuna avevo trovato quel bar altrimenti avrei dovuto continuare a lavorare la mattina come segretaria in un asilo e il pomeriggio come baby sitter a cinque bambini che erano insopportabili. Andai a cenare perché si era fatto tardi e poi andai a dormire.

La mattina seguente mi svegliai grazie al sole che entrava dalla mia finestra che illuminava tutta la stanza e mi ricordai che era il giorno della possibile consegna della lettera d'ammissione al college. Mi alzai dal letto di corsa, erano le 8.30 circa, ero in pausa dal lavoro di segretaria... quel giorno avrei dovuto tenere solo quei fratelli pestiferi dalle 18.00 alle 9.00.

Il cielo era limpido e l'aria fresca, un po' pungente, perfetta per una passeggiata

all'aria aperta.

Scesi le scale velocemente, mi ero vestita velocemente. Indossavo un top senza bretelle, corto, attillato, di color nero, pantaloncini di jeans strappati di colore chiaro. I capelli raccolti in una cipolla con uno scrunchy azzurro.

Vidi mia mamma seduta sul divano di pelle bianca, davanti alla televisione accesa con la serie che stava guardando da qualche giorno. Si alzò come fosse sorpresa di vedermi, indossava dei pantaloni di lino bianchi e una maglietta lilla. Reggeva in mano una tazza trasparente con sopra delle ciliegie colorate, dentro c'era del tè verde. Si diresse verso il tavolo e mi porse la tazza azzurra con il mio nome in corsivo bianco.

All'improvviso suonarono alla porta, appoggiai la tazza sul tavolo e guardai dalla finestra per controllare chi stesse bussando. Era il postino, mi avvicinai alla porta, feci un respiro profondo e girai la maniglia. Vidi un ragazzo, aveva la divisa da postino di colore blu, composta da pantaloni lunghi e maglietta con ben visibile, in alto a sinistra, un uccellino giallo, con nel becco una lettera. Aveva capelli biondi con un ciuffo che spuntava dal cappello, messo al contrario. Aveva un bel fisico, occhi verdi con qualche riflesso color nocciola, era alto circa 1 metro e 90. Avrò avuto circa 20 o 25 anni.

All'improvviso mi svegliai da questo sogno ad occhi aperti e lo salutai.

Lui mi sorrise e mi passò una lettera con scritto sopra *Accademia Melody Kings college* per Nicky Brown. Subito diventai rossa, alzai lo sguardo dalla lettera... c'era ancora il postino, mi stava guardando come se fossi più bella di lui... A dirlo tutta non ero un gran che, avevo i capelli raccolti in una cipolla e degli occhiali dorati perché stavo leggendo. Ringraziai il bellissimo ragazzo e gli chiesi il nome. Si chiamava Thomas. Lo invitai ad entrare a casa perché stava iniziando a piovere. Corsi da mia mamma e dissi a Thomas di sedersi sul divano... aprii la lettera e lessi che ero stata ammessa! Si congratularono con me sia mamma che Thomas. Nel frattempo aveva cominciato a piovere, una leggera pioggerella estiva che si dileguò dopo circa 30 minuti.

Thomas doveva riprendere la consegna delle altre lettere, quindi ci ringraziò per ospitalità e si allontanò. È proprio vero: il buongiorno si vede dal mattino!



Capitolo 1

Thomas: la posta dell'amore e di nuovo settembre

Era una giornata come le altre, cielo limpido con un'aria fresca che mi spettinava i capelli, presi il motorino, mi misi il casco e partii.

“Fammi vedere quante lettere mi mancano da consegnare, casa numero 59, 76, 53, 20, 39, 26... Perfetto questa è la casa numero 26”, dissi tra me.

Mi piaceva consegnare la posta a Clevertuck coast. Il mare era a due passi e girare lungo la spiaggia era fantastico.

“Buongiorno devo consegnare una lettera alla signora Nicky Brown”, dissi con voce energica mentre cercavo la busta.

Alzai la testa e di fronte a me vidi una ragazza con degli stupendi occhi color nocciola tendenti al verde. Aveva le labbra carnose, i capelli castani raccolti con un elastico e indossava un top nero attillato.

Dopo averle dato la lettera diventò rossa e successivamente mi chiese come mi chiamassi e io le risposi prontamente, ma iniziò a piovere per cui mi invitò ad entrare in casa. Fui invitato a restare lì fino a quando non sarebbe finito di piovere. Corse da sua madre e mi disse che potevo sedermi sul divano; credo che fosse molto contenta che le fosse arrivata quella lettera.

Aprì la busta ed iniziò a leggere fino a quando non disse che era stata ammessa; anche se non la conoscevo, mi congratulai con lei e sua madre... fu tutto molto spontaneo e poco prima di andarmene lei venne da me ed iniziammo a parlare come fossimo amici stretti e cominciammo conoscerci meglio. Quando smise di piovere, salutai Nicky e sua madre e, mentre me ne andavo, continuavo a pensare a lei sperando di rivederla da qualche parte.

Ormai erano passati un paio di giorni e la mia mente non poteva fare a meno di pensare ancora a lei. Malgrado la sua immagine si fosse impressa nel profondo avevo anche altre preoccupazioni per la testa. Era arrivato infatti il primo giorno al *Melody Kings college* e mia madre mi lasciò vicino al parco adiacente la struttura. Mi diressi verso il dormitorio cercando di sembrare il meno goffo possibile. Carico di bagagli sembravo un esploratore giunto dall'altro capo del mondo. Ero comunque abituato a quel genere di trasferimento.

Vivevo a Greenville a qualche chilometro da Clevertuck e ogni anno mi trasferivo nel dormitorio del college. Stavo per cominciare il terzo anno e sarei stato il tutor nelle lezioni di lingue per ottenere crediti extra.

Le lingue dei corsi erano: inglese, spagnolo, francese e tedesco.

Appena arrivato al dormitorio mi diedero le chiavi per la camera. Misi le valigie sul letto, poi andai a salutare il mio amico Lorenz che era in giardino con altri

due suoi conoscenti, o almeno così mi sembravano...

“Ciao Lory come va?”.

Mi rispose allegro come sempre: ” Ciao Thomas, tutto bene dai, ah ti presento i miei amici: Carl e Ares...”.

“Ciao Will, Ciao...”, allungai il braccio per stringere loro la mano.

“Ciao”, sorrise timidamente quello dei due più vicino a me mentre Ares si limitò a fare un cenno con la testa. Lo conoscevo già abbastanza e non mi stava per nulla simpatico; durante il mio secondo anno e il suo terzo, avevamo fatto una rissa per Rachel, tuttora la sua ragazza... a me non piaceva, e solo che lui pensava che le stessi troppo appiccicato...

Suonò la campanella e dovemmo andare a lezione, ma avevamo classi diverse per cui ci saremmo incontrati alle macchinette del caffè durante la pausa.

Ero iscritto alla facoltà di economia e dunque alla prima ora avevo matematica per le imprese. Svolgemmo un test d'ingresso che spero sia andato bene. Alla seconda ora ho avuto storia dell'economia e abbiamo parlato della crisi del 1929 che fu una delle cause della seconda guerra mondiale. Dopo essere uscito dalla classe mi recai alle macchinette e vidi una ragazza che avevo già incontrato, ma non mi ricordavo dove... Cercai di incrociare il suo sguardo, ma non ci riuscii. Non saprei ridire cosa accadde in quel momento, ma ancora oggi conservo il ricordo di quella visione come un gioielliere conserva un diamante. Nicky era come immersa in una luce particolare, una splendida ragazza dagli occhi color fiordaliso e la treccia scura. Stava davanti all'ingresso bellissima sullo sfondo del cielo, sorrideva. Mi avvicinai a lei e decisi di rompere il ghiaccio: "Ciao...?". Lei si girò e mi rispose: “Oh, ciao.. ma tu non sei il postino che mi ha consegnato la lettera dell'ammissione al college?!”.

Ebbi un tonfo al cuore... Era la ragazza dei miei sogni!”.

Sì, sono io tu sei..”, finì di non ricordarmi bene di lei.

“Nicky e tu Thomas giusto?”.

“Ah, sì sono io..”.

“Ma che ci fai qui?”.

“Frequento qui la facoltà di economia, sono al terzo anno e in estate, come hai visto, faccio, il postino per raccogliere un po' di soldi. Tu sei al primo anno giusto?”.

“Fantastico, almeno conosco già qualcuno... sono al primo anno. Ora devo andare”.

“No, aspetta possiamo vederci al bar qua vicino questo pomeriggio?”.

“No, scusami devo ancora vedere la camera che mi hanno assegnato... sono occupata, ora devo andare”.



Capitolo 2

Nicky: al punto d'inizio

"Mamma! Dov'è il maglioncino della divisa? Domani inizia il college! Mi puoi lucidare i mocassini sono un po' sporchi. Sono troppo agitataaaa!"

Ad un certo punto sentii la maniglia della porta girarsi, con un leggero scricchiolio, era Ares, mio fratello, era tornato dopo aver fatto visita alla sua ragazza antipatica... era stato da lei un mese, si chiamava Rachel, stanno insieme da tre anni e frequentano l' *Accademia Melody Kings*, la stessa università dove andrò io. Non c'è tanta scelta qui da queste parti.

Ares ha raggiunto il quinto anno, mentre Rachel frequenterà il quarto anno.

A dirla tutta mio fratello va ancora al college perché ha perso degli anni, quell'inutile fannullone...

Il giorno seguente mi svegliai alle 6:30 e scesi per fare colazione; avevo una sensazione strana, mia mamma era già sveglia e aveva anche preparato la tavola. Vidi la mia tazza preferita color panna con i fiocchi rosa e dentro c'era del cappuccino fumante accompagnato con un'ottima brioche alla crema.

Dopo aver terminato di mangiare, corsi in camera a prepararmi. Sul letto c'era la mia divisa, e, accanto al mio comodino, c'erano i mocassini.

Finii di sistemare la mia splendida valigia bianca piena di adesivi ricordo di qualche viaggio e, dopo nemmeno tre minuti di attesa, mio fratello mi chiamò per dirmi che dovevamo partire.

"Ma sono solo le 7.00", dissi con voce annoiata. Scesi giù e vidi mia mamma commuoversi perché sapeva che non mi avrebbe visto ogni giorno tornare a casa per lamentarmi della scuola.

La salutai con una morsa al cuore che cercai di nascondere il più possibile e salimmo in macchina.

Dopo mezz'ora io e mio fratello ci fermammo in un Autogrill per andare alla toilette e prendere qualcosa da mangiare; presi un pacchetto di patatine al pomodoro e Ares un sacchetto di caramelle.

"Spicciati Nicky torniamo in macchina altrimenti arriviamo in ritardo", disse Ares.

Alle sette e cinquanta circa arrivammo davanti all'università. Mi sentii un po' a disagio perché c'erano tante persone, mi feci avanti e entrai nell'edificio mentre mio fratello andava dai suoi amici.

Andai alla reception per prendere il badge e davanti a me c'era una ragazza con i capelli ricci biondi e alta; era molto carina per cui le domandai come si chiamasse. Lei rispose timidamente: "Mi chiamo Evelyn e tu?". Le risposi altrettanto imbarazzata e con un filo di voce.

A quel punto lei sembrò prendere coraggio e mi chiese garbatamente: “Che corso frequenti?”.

“Economia e tu?”,

"Anch'io!", rispose raggianti. (potevo già dire di aver stretto amicizia con qualcuno).

La campanella suonò e una voce maschile risuonò negli altoparlanti ben evidenti ovunque.

“Benvenuti e bentornati al *Kings Melody college*, sul retro del badge che avrete già ritirato trovate indicata l'ala dell'edificio in cui si tiene corso che frequentate e il numero della stanza del vostro dormitorio...”.

Interruppi la mia attenzione e lasciai quella voce dolce e calma per vedere quale fosse la mia stanza.

Mi trovavo nella 36B. Guardai Evelyn e le chiesi in che stanza si trovasse mentre le mostravo il mio badge, lei molto eccitata mi rispose: “Anche io!!!!!!” (quando si dice il destino nella vita o almeno qualcosa del genere).

La voce smise di dare informazioni e, da quel poco che avevamo capito, bisognava andare a mettere le valigie e le borse nei dormitori. Per cui io ed Evelyn corremmo nella nostra stanza. Mentre correvamo vidi Thomas, il postino che mi aveva consegnato la lettera, lo salutai ma lui non ricambiò.

La camera non era male ed Evelyn cominciò subito ad arredarla con poster di ogni genere di personaggi famosi.

Andammo a vedere la presentazione del corso di letteratura e scrittura creativa che dava dei crediti aggiuntivi e poteva essere frequentato dagli studenti di tutte le facoltà.

Mi sedetti in terza fila. La prima ora abbiamo svolto un esercizio in cui ci presentavamo e scrivevamo le nostre passioni. Dopo arrivò la professoressa di economia politica, ci chiese abbastanza sbrigativamente come fosse andata l'accoglienza e iniziò la lezione. Appena suonò la campanella andai con Evelyn a prendere un cappuccino alla macchinetta e quando mi girai vidi mio fratello che mi stava aspettando con i suoi amici. Poi sentii una voce dietro di me.

"Ciao...?"

Mi girai e gli risposi: “Oh, ciao.. ma tu non sei il postino che mi ha consegnato la lettera dell'ammissione al college?!”.

Ebbi un tonfo al cuore... Era la ragazza dei miei sogni.”

Sì, sono io tu sei...”, finì di non ricordarmi bene di lei.

“Nicky e tu Thomas?”.

” Ah, sì sono io..”.

” Ma che ci fai qui?”.

“Frequento qui la facoltà di economia, sono al terzo anno e in estate, come hai visto, faccio, il postino per raccogliere un po' di soldi. Tu sei al primo anno giu-

sto?”.

“Fantastico, almeno conosco già qualcuno... sono al primo anno. Ora devo andare”.

“No, aspetta possiamo vederci al bar qua vicino questo pomeriggio?”.

“No, scusami devo ancora vedere la camera che mi hanno assegnato... sono occupata, ora devo andare”.

Lui prese il braccio e mi disse “No, aspetta, possiamo vederci al bar qua vicino questo pomeriggio?”.

“No, scusami sono occupata, ora devo andare”.

Capitolo 3

Ares: tutto di nuovo

Quando sono arrivato all'ingresso già volevo che tornassero le vacanze... feci scendere dalla macchina mia sorella e poi scesi lentamente. Andai dai miei amici, Luca, James e Will e li salutai. Immediatamente, come attratti da una calamita, guardammo una ragazza alta con i capelli biondi.

“Penso si chiami Evelyn quella ragazza, giusto?”, chiese Luca, molto interessato. Suonò la campanella e dovemmo entrare.

La prima ora avevamo il corso di biologia, ci siamo divisi in gruppi per esaminare diverse piante e fiori e per trascrivere alcune analisi che si sarebbero tenute, da quel momento, per due volte a settimana.

L'ora seguimmo il corso di psicobiologia. Parlammo di amore, ma mi annoiai molto. Al suono della campanella andai da mia sorella a chiederle come fossero andate le prime lezioni e, accanto a lei, c'era Evelyn.

Non riuscivo a staccarle gli occhi di dosso e credo che dopo qualche istante, scossa da una qualche strana energia, lei se ne accorse perché timidamente si voltò verso di me per poi voltarsi nuovamente di scatto. Aveva un modo elegante e buffo allo stesso tempo di muovere la testa di lato quando ascoltava attentamente qualche discorso. Credi di essermi innamorato di lei in quel momento.

Al termine delle sessioni ci recammo in auditorium perché quella sera si sarebbe svolta la festa di Luca ed eravamo stati invitati. Ci aspettavamo un breve video di presentazione dell'anno del *Melody college* e invece fummo costretti a rimanere inchiodati a quelle maledette poltroncine per due ore fino alle undici...

Finalmente insieme ai miei amici e a mia sorella andammo ognuno nelle proprie stanze. Ci siamo preparati per il party con cura.

Alcuni ragazzi avevano una camicia nera, altri una classica Armani bianca e dei jeans semplici. Nicky, invece, indossava un corsetto nero e una minigonna corta e scura abbinata a dei texani beige, mentre Evelyn aveva un vestito lungo con alla fine uno spacco di colore bianco e degli stivaletti chiari.

Andammo subito alla villa di Luca con la mia macchina (una Ford Nexus incredibilmente disordinata).

La casa di Luca aveva una gigantesca piscina; ordinammo del cibo da asporto per pranzo perché non avevamo ancora mangiato e nel mentre andai a comprare degli alcolici e alcuni spuntini per la serata.

Verso le 22.00 cominciarono ad arrivare altre persone, avevano invitato tutta la scuola, ma alcuni non venivano. Era tutto pronto, io, i miei amici, mia sorella ed Evelyn avevamo aiutato Luca a sistemare la sua gigantesca villa (che invidia ragazzi!).

Conoscevo bene la casa; ogni anno il mio amico organizzava una festa e quasi ogni giorno andavo lì per studiare o bere qualcosa.

Le feste erano fantastiche, tutti i ragazzi e le ragazze venivano entusiasti, e gli incontri erano magnificamente confusionari.

C'era sempre odore di fumo e di alcol, cioè di festa!

L'entrata era spaziosa e appena si accedeva, c'era una sala con dei fiori bianchi e dei divanetti grigi. La villa era enorme e l'interno era moderno, luminoso e di tonalità che andavano dal grigio al bianco. Proseguendo c'era una porta che portava all'ampio salotto, molto luminoso grazie alle gigantesche portefinestre affacciate sul retro.

Lì c'era una grande piscina con intorno delle luci per poter nuotare anche quando c'era buio.

Si facevano notare, rientrando, delle scale bianche e modernissime; erano quasi a chiocciola, e al primo piano sopraelevate. Che dire... bella festa e dopo alcune ore sono tornato in camera.

Capitolo 4

Thomas: feste quasi con i fiocchi

Ero appena arrivato al dormitorio per prepararmi in vista della festa di Luca a casa sua. Avevo alte aspettative, mentre stavo cercando dei vestiti da mettere. Presi dei jeans neri e una camicia bianca, insomma solito outfit.

Uscii dalla camera e iniziai ad incamminarmi, andai a piedi, visto che era in fondo alla strada. Faceva caldo però c'era anche un bel venticello che raffreddava l'atmosfera rendendola gradevole.

L'entrata era spaziosa e moderna. La villa era enorme e l'interno era moderno e luminoso proseguendo avanti, c'era una porta che portava al salotto. Andai a salutare Luca e lo ringraziai per avermi invitato e mentre andavo in cucina a prendere da bere vidi Nicky ed Evelyn che parlavano e ridevano.

Ebbi un tonfo al cuore e rimasi ad osservarle per qualche istante. Nicky era di nuovo davanti a me; sembrava stanca, ma sempre felice. L'arrivo al *Melody college* doveva averla frastornata, ma anche entusiasmata... non sapevo se andarla a salutare o ignorarle dato che accanto a loro c'erano Ares, Will e James che giocavano a carte, veramente non volevo proprio andare da loro specialmente perché c'era Ares.

Volevo solo andarmene in quel momento perché non c'era nessuno da cui potevo rifugiarmi per scambiare qualche chiacchiera. Will mi vide e mi chiamò.

Inizialmente feci finta di niente, come se non avessi sentito, però dopo venne da me insieme a tutti gli altri.

“Ciao Thomas, già te ne vai?”, mi chiese Will.

“Volevo solo prendere un po' d'aria”, risposi.

“Ma dai, stai qua con noi!”, disse Ares (che simpatico!).

Nel mentre arrivarono Evelyn e Nicky che mi salutarono.

“Ciao Thomas”, disse Nicky.

“Ciao Nicky”, risposi un po' incerto.

“Pensavo che non saresti venuto questa sera”, mi sorrise.

All'improvviso James prese la parola e mi salvò: “Raga andiamo a ballare!”.

Veramente non avevo proprio voglia di andare, ma in quel modo potevo evitare una goffa conversazione e ballare con Nicky... per lei farei di tutto; ma mentre ballavamo lei andò contro a dei ragazzi che, secondo me, nemmeno erano del college. Uno di loro allungò una mano verso il suo seno e quando Nicky si ritrasse la spinse con forza a terra. Iniziò subito una rissa: non riuscivo più a trattenermi dalla rabbia e colpì uno dei ragazzi con tutta la forza che avevo. Mi fermai solo quando mi accorsi che Nicky era caduta sbattendo la testa...

Non capivo perché non si alzasse più, chiamai subito Evelyn, Ares, James, Will

e Luca che mi aiutarono ad alzarla.

Will propose subito di chiamare un'ambulanza perché non si svegliava; quando arrivarono i paramedici tutti erano fuori a guardare e un infermiere chiese chi potesse venire insieme alla ragazza. Ares era in lacrime, ma fu immediatamente rassicurato. Si trattava solo di una brutta botta. Nicky sarebbe stata tenuta in osservazione per precauzione in ospedale e dovetti andarci io perché Ares il giorno seguente doveva presentare alle matricole le attività del laboratorio di chimica del college e gli altri erano stanchi e non avevano voglia di stare tutta la notte in ospedale.



Capitolo 5

Nicky: una festa... in ospedale

Era stata una bella serata solo fino a quando mentre ballavo andai contro dei ragazzi e uno di loro (un vero maniaco) allungò una mano verso di me e mi fece cadere e sbattere la testa... poi non ricordo più niente! Ora sono in ospedale sdraiata in un letto con un ago infilato nel braccio e alla mia destra c'è Thomas che dorme su una poltrona. Non capivo perché fossi lì, ma poco dopo si svegliò per cui sorridendogli gli dissi: "Hai qualche lettera per me?", lui sorrise, ma non rispose. Mi guardò intensamente con lo stesso sguardo benevolo con cui a volte mi guardava papà quando mi rialzavo da qualche caduta in bicicletta.

Lo sguardo di Thomas aveva però una luce particolare, come se in fondo agli occhi qualcosa bruciasse. Quello strano bagliore era invece decisamente diverso dalla luce negli occhi di papà. Dal momento che era rimasto in silenzio gli posi una seconda domanda: "Ma scusa perché mi trovo qua? E... perché con te?", aggiunsi l'ultima domanda molto imbarazzata.

"Ieri sei caduta e poi non ti sei più svegliata, noi ti abbiamo alzato e dopo Will ha proposto di chiamare l'ambulanza che è arrivata poco dopo, quando sei giunta qua ti hanno fatto delle analisi e non avevi niente di rotto però hanno deciso di tenerti in osservazione".

"Ok".

Poco dopo arrivò l'infermiera che mi disse che a breve avrei potuto lasciare l'ospedale.

Mi sistemai e poi Thomas mi chiese se volessi che mi accompagnasse a casa, ma, a dirla tutta, dopo tutto quello che è successo la sera precedente, non volevo che mi accompagnasse a casa.

"No, tranquillo chiamo un taxi".

"Tu non sali sulla macchina di uno sconosciuto che potrebbe farti del male poi proprio ora che sei appena uscita dall'ospedale dopo che ieri dei ragazzi ti hanno fatto cadere".

"Potrò fare ciò che voglio!", risposi contrariata.

"A me non interessa, verrai con me e basta".

Non sapevo più che cosa fare, non capivo perché non volesse che io salissi su un taxi. Mi sistemai e quando arrivò il momento decisi di salire nella macchina di Thomas così che non continuassimo a discutere.

Mentre eravamo in macchina il sole che illuminava i suoi magnifici occhi verdi, lo faceva sembrare un dio greco, ma ero anche arrabbiata con lui, quando arrivammo al dormitorio, aprii la porta dell'auto, ma lui mi fermò la mano e mi disse quasi sussurrando: "Ci vediamo domani".

“A domani”.

Quando me lo disse fece quel sorrisino fastidioso che lo rendeva così attraente. Quando entrai nella stanza c’era Evelyn che mi aspettava preoccupata perché non mi ero fatta sentire tutta la mattina e mi chiese come mi sentissi.

Le risposi che stavo bene e che non c’era niente di cui preoccuparsi.

“Non male come primi giorni al college!”, rise e, per tutta risposta, le tirai un cuscino sulla testa.

Quel pomeriggio non feci niente d’importante e rimasi a riposare e non vidi Thomas.

Il giorno seguente mi dovette svegliare Evelyn perché ero stanchissima e non avevo proprio voglia di andare a lezione, entrambe ci siamo sistemate per bene e siamo andate a fare colazione al bar del college e dopo dirette in aula senza esitazioni.

Ci dirigemmo verso la sala: ero stanchissima, pensavo sempre a quello che era successo il giorno precedente... L'aula era enorme, c'erano tre file di banchi e in fondo c'era la cattedra con dietro la lim, io ed Evelyn ci sedemmo in seconda fila, entrò il Professor Lichfield.

“Buongiorno ragazzi, oggi facciamo un esperimento”.

Non riuscii nemmeno a seguire un passaggio di quello stupido esperimento, pensavo solo a Thomas. Per fortuna suonò la campanella e uscimmo da quella lezione, speravo solo di non incontrarlo mentre cambiavamo aula...



Capitolo 6

Thomas: una mattina insolita

Quella mattina, non so perché, mi svegliai prima del solito per cui mi sistemai con più tranquillità e non in fretta e furia come tutte le altre mattine.

Le mani in tasca e lo sguardo a terra me ne stavo fuori dall'ala in cui alloggiavo che si trovava proprio vicino alla biblioteca del *Melody*.

Aspettavo solamente di incontrare Nicky per scusarmi per il mio comportamento del giorno precedente. Forse le avevo risposto un po' troppo aggressivamente tuttavia, mentre andavo a lezione, non la vidi quindi quando finii pure l'ultima attività di economia aziendale andai al dormitorio femminile e bussai alla sua camera per vedere se ci fosse, ma, ad aprirmi, trovai Evelyn che mi disse che Nicky aveva riposato e poi si era recata al *Melania*, il bar vicino alla scuola perché aveva cominciato a lavorare lì.

Il pomeriggio avrei avuto il corso di lingue in cui ci sarebbe stata anche lei; quando arrivai in classe la vidi con Evelyn che parlavano e ridevano. Cercai il suo sguardo quasi implorante e quando mi vide camminare verso di lei, lei si spostò più lontano possibile da me come se proprio non mi volesse né vedere né parlare. Quando finimmo la lezione; lei corse subito verso il dormitorio come se dovesse andare da qualche parte, perciò, andai da Evelyn e le chiesi senza pensare troppo alle conseguenze delle mie parole: "Ciao, ma Nicky ti ha parlato di quello che è successo ieri mattina?".

"Ieri quando è arrivata le ho chiesto come stesse e basta... Perché?".

"Dopo che è stata dimessa dall'ospedale voleva prendere un taxi, ma le ho impedito di farlo in un modo forse troppo brusco".

Evelyn rimase incerta qualche istante prima di rispondermi, alla fine mi fissò decisa. "Se devi chiarire puoi andare al bari in cui lavora di cui ti ho già parlato. In questo momento avrà incominciato il secondo turno".

Non mi recai immediatamente al *Melania*. Conoscevo Nicky da poco tempo eppure mi sembrava che fosse già una parte di me. Perché non mi aveva mai parlato del suo lavoro? Scacciai dalla mente molte domande, gironzolai nel parco davanti al *Melody* per circa un'oretta sgranocchiando un hotdog e poi andai spedito verso il bar di Nicky e vidi che stava pulendo gli ultimi banconi perché il locale stava chiudendo; era così bella con quella coda scompigliata, ma non ebbi il coraggio di salutarla o di entrare. Mi ripromisi di vederla il giorno seguente.

Capitolo 7

Nicky: fuori, solo noi

Dopo cena io ed Evelyn eravamo rimaste in camera, la finestra aperta lasciava intravedere la luna piena di fuori che sembrava guardarci dentro.

“Vieni fuori con me?”, le chiesi all’improvviso, mentre lei stava giocherellando con lo smartphone.

“Fuori? Ora?”.

“Solo una passeggiata... cinque minuti, giuro e poi ”.

Lei sorrise e si alzò senza dire altro. Indossammo solo una felpa leggera e uscimmo. Camminavamo in silenzio lungo il viale del college. Le luci dei lampioni erano fioche, si sentiva solo il rumore dei nostri passi e qualche grillo in lontananza.

Vidi, da lontano, una figura appoggiata al muretto vicino al *Melody*. Era lui: Thomas con le mani in tasca e lo sguardo fisso verso il cielo. Sembrava stesse aspettando qualcosa o qualcuno.

“Vai...”, sussurrò Evelyn, spingendomi piano.

“Ma io”.

“Ti aspetto qui... Vai!”

Le lanciai un’occhiata e mi avvicinai piano.

“Ciao”.

Thomas si voltò lentamente. Sorrise, ma non troppo. Sembrava... emozionato”.

“Ehi”. Silenzio.

Poi disse: “Ti stavo aspettando”.

“Davvero?”.

“Sì... cioè no. Cioè... speravo che saresti passata”.

Ridemmo entrambi, anche se nessuno aveva detto niente di divertente.

Capitolo 8

Nicky: come se fossi importante

Camminammo lentamente lungo il muretto. Nessuno parlava, ma non era un silenzio brutto. Era come se i nostri pensieri camminassero accanto a noi.

“Posso farti una domanda?”, disse lui, guardandomi.

“Certo”.

“Ti piace davvero stare qui? In questo posto, questo college, con tutta questa gente?”.

Ci pensai: “Non lo so ancora. Ma so che voglio provarci. Voglio diventare qualcuna”.

“E ci riuscirai... Lo so”, sorrise Thomas.

“Come fai a esserne così sicuro?”.

“Perché tu non ti arrendi. Neanche quando ti spingono a terra”.

Mi voltai verso di lui. I suoi occhi erano verdi, caldi. Mi stava guardando come se... come se fossi importante. Accadde allora.

Mi prese la mano. Non disse niente e nemmeno io.

La sua mano era calda, un po' tremante.

Ci fermammo.

“Sai, Nicky”, disse piano, “forse non è stato un caso che io abbia suonato a casa tua con quella lettera”.

“Perché?”.

“Forse dovevo conoscerti”.

Io abbassai lo sguardo, ma sorridevo. E per un attimo, il mondo sembrò fermarsi.

Capitolo 9

Nicky: una cosa nuova

Eravamo ancora lì, seduti sul muretto.

Quel silenzio che era sceso tra noi non era imbarazzante, era... leggero. Lui guardava il cielo. Io guardavo lui.

“Hai freddo?”, mi chiese.

Scossi la testa. “No. Sto bene”, silenzio di nuovo.

Thomas si girò verso di me.

“Posso chiederti una cosa?”.

“Vai”.

“Quando mi hai detto di no, per l'uscita intendo... eri arrabbiata con me o... avevi solo bisogno di stare da sola?”.

Mi fermai un secondo.

“Un po' entrambe, ma non è per forza una cosa negativa”.

“Okay”.

Mi guardò. Non come fanno gli altri. Non come se stesse aspettando qualcosa da me.

Era più come... se volesse capire se io ci fossi davvero. E io c'ero.

Mi sporsi leggermente, senza pensarci troppo. Anche lui si avvicinò. Niente musica di sottofondo. Niente luci soffuse. Solo noi e il rumore lontano del vento. Ci bacciammo. Breve. Diretto. Senza film mentali. Senza promesse.

Quando mi tirai indietro, non dissi niente. Lui neanche.

Ma stavamo sorridendo, entrambi. Mi appoggiai sulla sua spalla e lui mi accarezzò. Ero felice.

Capitolo 10

Evelyn: un nuovo inizio

Seduta sul divano, sorridevo mentre scrivevo il messaggio a Nicky. Dentro di me c'era una strana calma, una pace che non sentivo da tempo. Quel bacio tra loro, immaginavo la luce nei loro occhi... tutto sembrava perfetto (naturalmente Nicky mi aveva raccontato tutto). Ero felice per loro, davvero.

###

“Ciao Nicky, sono tornata a casa. Sono contenta per voi, siete davvero speciali insieme. Non vedo l'ora di rivedervi”.

Premetti invio e, mentre il messaggio volava via, pensai che, a volte, la felicità più grande è vedere felice chi ami.

Il giorno seguente, a fine lezione, andai alle macchinette e vidi che sulla bacheca avevano messo diversi volantini. Mi soffermai sul volantino che parlava di questa vacanza sulla neve con vari college. Un viaggio in Lapponia! Corsi subito a cercare Nicky per dirle della vacanza... magari sarebbe venuto anche Thomas. La trovai vicino al suo armadietto con il suo ragazzo e (ovviamente) si stavano baciando! (vedo molta chimica tra loro).

“Ciao ragazzi... come va?”, non mi sentirono, dopo un po' di tentativi si accorsero di me, grazie al cielo!

“Ciao...”, mi rispose Thomas.

“Ciao Evelyn, tutto bene e tu?”.

“Tutto bene anch'io, hai visto il volantino per le vacanze natalizie?”.

“No...perché?”.

“C'è una gita in programma durante le vacanze a metà semestre prima degli esami... ci sono solo trenta posti disponibili e se vogliamo partecipare dobbiamo sbrigarci prima che terminino i posti, aspettate, vado a prendere un volantino”.

Mi precipitai anche perché non volevo che ricominciassero a sbaciucchiarsi come prima (bello che fossero felici, ma dovevano parlare con me)

Stavo per prendere il volantino, ma mi interruppe la suoneria personalizzata abbinata alle chiamate di Kai, il mio fidanzato. Siamo insieme da undici anni e otto mesi, fin da quando eravamo piccoli, siamo vicini di casa o almeno lo siamo stati fino a quando sono venuta qui al college che lui ha già terminato...

“Prontooooo amoreeee”.

“Ehilà bellissima”, sorrisi e lui rise a distanza. Mi ricordai di Nicky, ma pensai che Kai fosse più importante.

Suonò la campanella, ero ufficialmente in ritardo. Ero morta! Se fossi arrivata in ritardo alla lezione di sociologia dei mercati di Mr. Bones mi avrebbe sgridato tantissimo, non me lo sarei mai e poi mai perdonato.

Mi diressi verso la stanza che sfortunatamente si trovava due piani sotto a quello dove mi trovavo. Corsi come non avevo mai corso.

Arrivai alle 10:02, bussai incerta e paurosa, e entrai... mi guardai intorno.

Il professore non c'era, che strano... Mi diressi al mio banco e lasciai la borsa vicino ai miei piedi. I miei compagni di corso mi avvisarono che avremmo avuto un'ora di autogestione. Alcuni compagni uscirono dalla classe ed altri rimasero a parlare. Richiamai Kai e iniziai a scrivere la bella copia dei miei appunti di filosofia economica.



Capitolo 11

Nicky: il nuovo compagno

Arrivai nel corridoio centrale del *Melody* e andai verso il mio armadietto per prendere i quaderni e pensai a Thomas. Dopo neanche cinque minuti me lo ritrovai davanti.

“Ciao bella, mi stavi pensando, beh io sì...”.

“Ciao... come fai a sapere che ti stavo pensando?”, risposi.

“Oh in effetti non lo sapevo ho solo sparato a caso”, iniziammo a ridere.

Prima che iniziassi a parlare si avvicinò. Mentre parlavamo arrivò Evelyn di corsa.

“Ciao...”, mi rispose Thomas.

“Ciao Evelyn, tutto bene e tu?”.

“Tutto bene anch’io, hai visto il volantino per le vacanze natalizie?”.

“No...perché?”.

“C’è una gita in programma durante le vacanze a metà semestre prima degli esami... ci sono solo trenta posti disponibili e se vogliamo partecipare dobbiamo sbrigarci prima che terminino i posti, aspettate, vado a prendere un volantino”, disse quasi correndo Evelyn e poi si precipitò a recuperarne un altro.

Suonò la campanella e dovevo andare in classe perché era tardi e sarei morta. Salutai il mio ragazzo.

Arrivai di corsa, bussai alla porta, entrai e vidi che non c'era nessuno (avevo sbagliato aula) tranne un ragazzo in fondo alla stanza alto e palestrato. Chi era? Era Thomas...

“Ciao bellezza ti aspettavo...”, scoppiò a ridere.

Diventai tutta rossa... Stava giocando con me... Una questione di sguardi insomma. (Non so se si trovasse lì per studiare o se mi aspettasse realmente). Credo che fossimo in piena “fase elastico” come la chiama Evelyn.

Quella situazione in cui ci si abbraccia, ci si allontana e poi ci si riabbraccia.

“Riciao anche a te, che ci fai qui?”.

Piano piano Thomas iniziò ad avvicinarsi e cercai di scappare, ma mi fermò prendendomi il polso, mi girò facendomi sbattere contro il suo torace, mi prese i fianchi e mi sollevò appoggiandomi sopra un banco e poi iniziò a baciarmi molto...

Dopo un po' di tempo mi sistemati i capelli (troppi baci!) e corsi via da lui per scappare in un'altra classe perché avevo lezione di chimica (chissà dove si svolge la lezione che avrei dovuto frequentare...).

Arrivata in laboratorio (questa volta puntuale) e mi sedetti vicino a Evelyn.

Davanti a me c'era questo ragazzo davvero carino con un aspetto che mi sem-

brava molto familiare e quindi gli chiesi: “Ciao tu sei?”.

Mi rispose fissandomi intensamente con i suoi grandi occhi: “Ciao... Sono Evan e tu...?”.

“Sono Nicky... mi sembra di averti visto già da qualche parte... mi sembri simpatico!”.

Abbozzò un sorriso: “Ehm va bene, ma non mi conosci ancora, come fai a dire che sono simpatico?”.

“Facile dalla tua faccia...”.

Finimmo tutte e due per ridere e fu allora che la professoressa iniziò a urlare: “Voi due smettetela di fare baccano, uscite dall'aula!”.

Uscii dalla classe leggermente dispiaciuta e dissi ad Evan: “Mi dispiace è tutta colpa mia non vole...”.

Lui mi abbracciò molto forte, stavo per strozzarmi, ma, in quel momento, proprio in quell'esatto momento, passò davanti a noi Thomas leggermente infuriato! Avrebbe buttato giù il *Melody* e dunque mi alzai e corsi subito da lui, ma prima dissi a Evan: “Ehm scusa.... guarda che arrivo vado un attimo in bagno...”.

Lui mi fece un cenno di assenso e così corsi verso Thomas, ma non lo vidi.

Mi chiesi dove potesse essere finito e, poco dopo, iniziai a stancarmi... Mi spostai in corridoio; la porta della stanza vicino a dove mi trovavo si aprì! Qualcuno mi prese il braccio e mi tirò dentro e...

Di scatto mi ritrovo in una stanza molto piccola, mi ritrovo davanti Thomas che mi disse muovendo solo le labbra: “Mi sei mancata Nicky...”.

Calò nuovamente il silenzio, riprese a parlare: “Chi era quel ragazzo vicino a te?”.

”Perché ti interessa? È stato un caso, siamo stati allontanati dall'aula e ci eravamo appena conosciuti nulla di...”, risposi balbettando.

“Tu sei solo mia!”.

Lo guardai intensamente negli occhi, quegli occhi gonfi di gelosia e poi scappai da quella stanza.

Capitolo 12

Thomas: la locandina

Oggi non avevo proprio voglia di andare al *Melody*, ma poi ho pensato che dovevo incontrare Nicky e quindi mi venne voglia di andare; feci colazione, mi cambiai e uscii. Il mio coinquilino non si mosse nemmeno dal letto.

Arrivai in università e vidi da lontano lei al suo armadietto che cercava qualcosa, andai verso di lei a salutarla.

Dopo poco arrivò Evelyn.

‘Ciao ragazzi... come va?’, non mi sentirono, dopo un po' di tentativi si accorsero di me, grazie al cielo!

‘Ciao...’, mi rispose Thomas.

‘Ciao Evelyn, tutto bene e tu?’.

‘Tutto bene anch’io, hai visto il volantino per le vacanze natalizie?’.

‘No...perché?’.

‘C’è una gita in programma durante le vacanze a metà semestre prima degli esami... ci sono solo trenta posti disponibili e se vogliamo partecipare dobbiamo sbrigarci prima che terminino i posti, aspettate, vado a prendere un volantino’.

Evelyn si diresse verso la bacheca dove si trovavano tutti i volantini in modo da prenderne uno. Suonò la campanella e Nicky dovette andare a lezione e io decisi di farle uno scherzo. Mi nascosi nell’aula in cui doveva andare anche se non sapeva che non ci sarebbe stata la lezione perché non c’era il professore.

Sentii la porta aprirsi ed era proprio Nicky.

Forse pensava che non fosse ancora arrivato il professore. Mi vide e spalancò gli occhi.

‘Ciao bellezza ti aspettavo...’, le dissi.

Diventò tutta rossa mentre aveva tra le mani una pila di libri...

‘Riciao anche a te, che ci fai qui?’..

Dopo circa un’ora suonò di nuovo la campanella e uscimmo dalla stanza per poi dividerci in altre stanze.

Ci sistemammo velocemente, uscimmo dall’aula e Nicky andò verso la classe di chimica perché aveva lezione.

Capitolo 13

Evelyn: il regalo perfetto

Alle 11:00 suonò la campanella e rimisi tutte le mie cose nella borsa e uscii dalla stanza per andare in mensa; presi una mela e andai in giardino, mi sedetti su una panchina marroncina con i bordi neri e presi il libro del mese: “It ends with us” quello che leggo quando mi annoio, ma in quel momento si avvicinò Thomas che iniziò a parlare: “Ciao Evy, ti sto disturbando?”.

“Ciao... no... vuoi dirmi qualcosa?”.

“Ehm... sì volevo un consiglio per fare una sorpresa a Nicky e... beh ecco, dato che sei sua amica pensavo...”.

“Dipende da cosa vuoi regalarle e da quanto sei disposto spendere...magari potresti organizzare una cena oppure il classico regalo con cioccolatini e libro o altro...”.

“Grazie mille Evy sei una grande amica...”, scattò Thomas e mi abbracciò, solo quando si staccò e mi salutò con la mano e corse via intravidi Kai leggermente rosso.

Capitolo 14

Nicky: la Gita sulla neve

La neve cadeva fitta, coprendo tutto intorno a noi. Non avevo mai visto una scena del genere. La Lapponia sembrava uscita da un sogno.

"Ti piace?", mi chiese Thomas, allungando verso di me un thermos pieno di cioccolata calda.

"È bellissimo," risposi, cercando di sorridere per nascondere lo stupore, ma in realtà mi sentivo come una bambina in Paradiso.

"Ma non mi dire che ti sei portato dietro tutta queste cose solo per me!".

Thomas rise: "Tu pensi che non avrei fatto di tutto per farti stare bene?".

Mi passò il thermos e mi strizzò l'occhio.

"Perché non fate due passi con me?", disse Evelyn, mentre si accovacciava vicino al fuoco nel rifugio dove stavamo.

"Dai, scatta una fotografia," disse Evelyn.

"Non fare quella faccia Nicky! Sembra che stai pensando a chissà cosa!".

"Sempre sul pezzo, eh?", rispondo ridendo.

Capitolo 15

Nicky: il Giorno della Laurea

Quattro anni dopo...

Il giorno della laurea era arrivato, e non sapevo se essere felice o triste. L'auditorium del college era piena di persone, tutti vestiti elegantemente, ma io non riuscivo a staccare gli occhi da Thomas. Mi sorrideva da lontano, come sempre. Sapevo che la giornata sarebbe stata speciale, ma il mio cuore batteva più forte pensando a tutto ciò che sarebbe cambiato.

Evelyn correva da una parte all'altra, cercando di sistemare l'ultima cosa prima della cerimonia. "Se non mi aiuti, dopo finisce male", mi disse mentre aggiustava la sua toga.

"Non credo che oggi sia il giorno giusto per essere arrabbiata", risposi ridendo.

"Siamo quasi lì!", ribatté Evelyn.

Le persone attorno a noi sembravano tranquilla, ma io non lo ero assolutamente. Guardai i miei amici, ognuno sorridente.

"Stai bene?", chiesi ad Evelyn, mentre mi sistemavo i capelli davanti allo specchio.

"Sì", mi disse sorridendo. "Solo un po' emozionata".

"E chi non lo sarebbe?", risposi.

"Ma siamo pronte e siamo felici".

Sentii poi il mio nome: "Nicky Brown".

Mi alzai e andai verso il palco. Non c'era niente di speciale nel ricevere un pezzo di carta. Mi sentivo come se avessi appena vinto una gara, come quando ero piccolina e facevo pattinaggio sul ghiaccio. Quando finì la cerimonia, Thomas mi abbracciò forte. "Ce l'hai fatta Nicky".

"Ce l'abbiamo fatta", risposi con gli occhi lucidi.

Andai poi da Evy e dai miei parenti. Scattarono moltissime fotografie. Ero molto contenta.

Capitolo 16

Evelyn: dieci anni dopo...

Era sera. Kai ed io eravamo a casa, con i bambini che correvano tra la cucina e il soggiorno. Diego, il nostro piccolo di quattro anni, cercava di insegnare a Rose, che aveva solo un anno, a dire qualche parola. Dopo poco, suonò il campanello. Mi alzai e, quando aprii, mi trovai davanti Nicky. Accanto a lei c'era Thomas con Chloe che correva come un tornado.

“Finalmente vi siete decisi a venire!”, dissi, aprendo la porta completamente. “Non vedevamo l'ora di rivedervi”.

Nicky entrò con un sorriso. “È passato troppo tempo. Guarda chi c'è!”, disse, indicando la bambina che aveva in braccio, con i capelli chiari.

“E questa è la piccola Allison, quattro mesi”, aggiunse, abbracciando la sua bambina.

Diego corse subito verso Chloe e iniziarono a giocare insieme, mentre Rose si avvicinava a Nicky per cercare di toccare Allison.

Ci sistemammo nel salotto, con i bambini che correvano intorno a noi. Dopo un'ora circa, i bambini si calmarono e Nicky si avvicinò a me: "Non ti sembra che il tempo sia passato così in fretta?", chiese, fissando la scena: lei con accanto Diego e in braccio Rose e io con Allison in braccio e Chloe addormentata accanto. Kai e Thomas sull'altro divano, stavano guardando la partita alla televisione.

"Eh sì", risposi, "Ma è bello vedere come le cose si evolvono. Siamo cresciuti, ma rimaniamo sempre quelli di una volta".

"Già", disse Nicky, sorridendo. "Siamo felici, lo siamo davvero".

In quel momento, guardando attorno, mi resi conto che la vita era davvero fatta di piccoli istanti, di quelle persone che scegliamo di avere al nostro fianco e sulle quali possiamo uno sguardo carico d'amore.

